

IL CERVELLO BILINGUE SEMINARIO DI GIANFRANCO DENES

PADOVA, 22 SETTEMBRE 2008

Lo scorso 22 settembre il prof. Gianfranco Denes, neurologo e neurofisiologo riconosciuto a livello internazionale, ha tenuto una conferenza dal titolo: "Il cervello bilingue. Modelli cognitivi e basi neurologiche del bilinguismo", organizzata dal Master in Didattica dell'italiano come L2 dell'Università di Padova.

Il prof. Denes, attualmente docente di Neurolinguistica presso l'Università di Venezia e già direttore della Divisione Neurologica dell'Ospedale di Venezia, dal 1972 ha ricoperto per anni vari incarichi accademici presso l'Università di Padova, dove ha iniziato la sua attività di ricercatore specializzandosi in particolare modo sul fenomeno dell'afasia, un disturbo della comprensione o della produzione del linguaggio verbale. Lo scambio tra ricerca e attività clinica è ed è stato, a detta dello stesso Denes, una delle cose più belle del suo mestiere, cosa che gli ha consentito di unire, anche durante la conferenza, una indubbia abilità accademica alla sua sapiente spiegazione di casi clinici.

Il professor Denes ha tracciato un excursus storico sull'analisi del linguaggio, rifacendosi al 1860, anno in cui la *Société d'Anthropologie* di Parigi iniziò gli studi sul campo con un paziente di Pierre Paul Broca, Monsieur "Tan" (così soprannominato per l'unica parola che riusciva ad articolare), con la successiva "scoperta" della lateralizzazione emisferica delle funzioni cerebrali, passando poi all'analisi dell'afasia nei soggetti bilingui ovvero, ha ricordato il prof. Denes, coloro che usano più di una lingua nella vita quotidiana. Si tratta di un tema di difficile analisi, sia per la mancanza di studi sistematici sul fenomeno che per carenze di ordine metodologico, ma di estrema importanza in quanto proprio gli studi clinici su tali soggetti possono aiutare a capire le basi neurologiche del bilinguismo, e se i processi di apprendimento ed uso di una seconda lingua dipendano dalle stesse basi neuronali della lingua materna o coinvolgano strutture differenti. Oltre all'analisi dei dati clinici, la neurolinguistica contemporanea studia i meccanismi cerebrali alla base del linguaggio tramite l'uso di tecniche di Neuroimmagine su soggetti sani, utili alla rappresentazione cerebrale del linguaggio. Queste ultime hanno evidenziato solo in determinati casi un significativo coinvolgimen-

to dell'emisfero destro e la presenza di un substrato neuronale sovrapponibile per L1 e L2.

Sono ancora causa di accesi dibattiti in riviste scientifiche specializzate le ricerche di Michael Ullman, studioso della Georgetown University (Washington), che ha proposto un modello teorico per l'analisi di diversi tipi di memoria nei processi di apprendimento di una lingua straniera

che richiederebbe meccanismi neurali e cognitivi diversi, arrivando ad affermare che l'apprendimento della grammatica di una L2 è dichiarativo piuttosto che procedurale, come avviene nella L1, mentre quello del lessico sarebbe dichiarativo sia per la lingua materna che per quella straniera.

Questa e altre questioni potranno essere approfondite in *Parlare con la testa*, l'ultimo libro del professor Denes edito da Zanichelli.

Per approfondimenti:

Denes Gianfranco e Pizzamiglio Luigi (a cura di), *Manuale di neuropsicologia. Normalità e patologia dei processi cognitivi*, Bologna, Zanichelli, 1996.

Gianfranco Denes, *Parlare con la testa. Le basi neurologiche e la struttura del linguaggio*, Bologna, Zanichelli 2009.

Moro Andrea, *I confini di Babele. Il cervello e il mistero delle lingue impossibili*, Milano, Longanesi, 2006.

